

Campania, il dramma dei precari 200mila contratti a rischio rinnovo

Gerardo Ausiello

In bilico 200mila posti di lavoro. È una bomba sociale quella che rischia di esplodere nei prossimi mesi in Campania, ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. A farne le spese potrebbe essere l'esercito di precari che operano ogni giorno sia nel privato che nelle pubbliche amministrazioni. Sono loro, infatti, a scontare per primi gli effetti di un micidiale combinato disposto: crisi economica da un lato e misure stringenti previste nella riforma Fornero dall'altro (...).

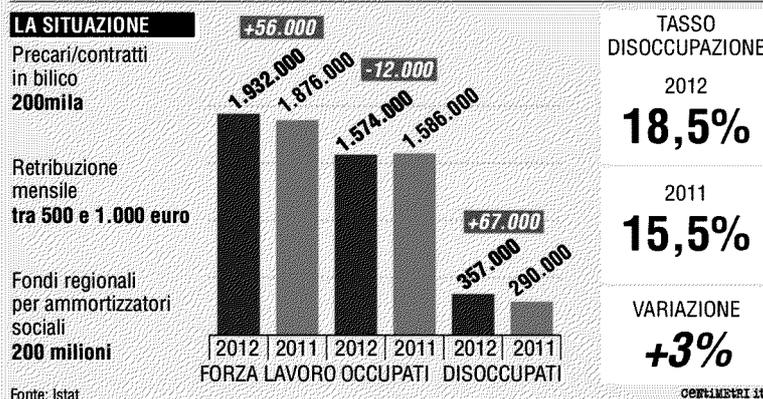
> A pag. 6



Il fenomeno

L'effetto della crisi e della legge Fornero
La Regione: pronti a garantire i sussidi

Le cifre della Campania



Campania, duecentomila precari in bilico

Crisi e legge Fornero, contratti a rischio per i lavoratori atipici. La Cgil: giovani in fuga

Gerardo Ausiello

In bilico 200mila posti di lavoro. È una bomba sociale quella che rischia di esplodere nei prossimi mesi in Campania, ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. A farne le spese potrebbe essere l'esercito di precari che operano ogni giorno sia nel privato che nelle pubbliche amministrazioni. Sono loro, infatti, a scontare per primi gli effetti di un micidiale combinato disposto: crisi economica da un lato e misure stringenti previste nella riforma Fornero dall'altro. L'allarme arriva dagli esperti di Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici della Cgil, che parlano di un

2013 in salita. Al centro della bufera figurano in primis le aree deboli del Paese, in particolare la Campania e il resto del Sud, dove la crescita è ferma da tempo. Ma qual è l'identikit dei nuovi precari? Si tratta soprattutto di giovani, tra i 20 e i 30 anni, molti dei quali diplomati e laureati (anche in possesso di master), costretti a vivere ancora con i ge-



nitori o sposati e con figli che cercano disperatamente di arrivare a fine mese. La loro retribuzione media oscilla tra i 500 e i mille euro, tuttavia si registrano persino casi di lavoratori che accettano di guadagnare 300-350 euro (spesso in nero). Sono le tante facce di un fenomeno dilagante e diffuso a macchia di leopardo.

Numerosi, del resto, i settori coinvolti. È il caso, ad esempio, degli operatori socio-sanitari e socio-assistenziali che, pur svolgendo una funzione delicata quanto cruciale, non ricevono adeguate tutele dal punto di vista occupazionale ed economico: anzi la forma più diffusa di contratto è quella del coopro attraverso il meccanismo delle cooperative subappaltanti che si muovono nell'ambito dei piani di zona della provincia di Napoli. Accanto a ciò spicca la vertenza del personale Ata presente nelle scuole: nella sola Campania vi sono centinaia di soggetti precari nonostante l'età avanzata e l'anzianità professionale accumulata. Un universo a parte è quello delle pubbliche amministrazioni: in passato, anche per eludere i concorsi, si è fatto ricorso ad infortate di dipendenti con contratti a tempo determinato, soprattutto nelle società miste. E ora, con l'entrata in vi-

gore delle nuove norme, queste formule ibride potrebbero essere cancellate. Tutto ciò spinge molti a fare le valigie e a tentare fortuna altrove: «È una situazione drammatica perché a lasciare il Meridione sono sempre più giovani scolarizzati - avverte il segretario generale della Cgil Franco Tavella - Questo determina un impoverimento del tessuto produttivo e

compromette la qualità delle classi dirigenti del futuro».

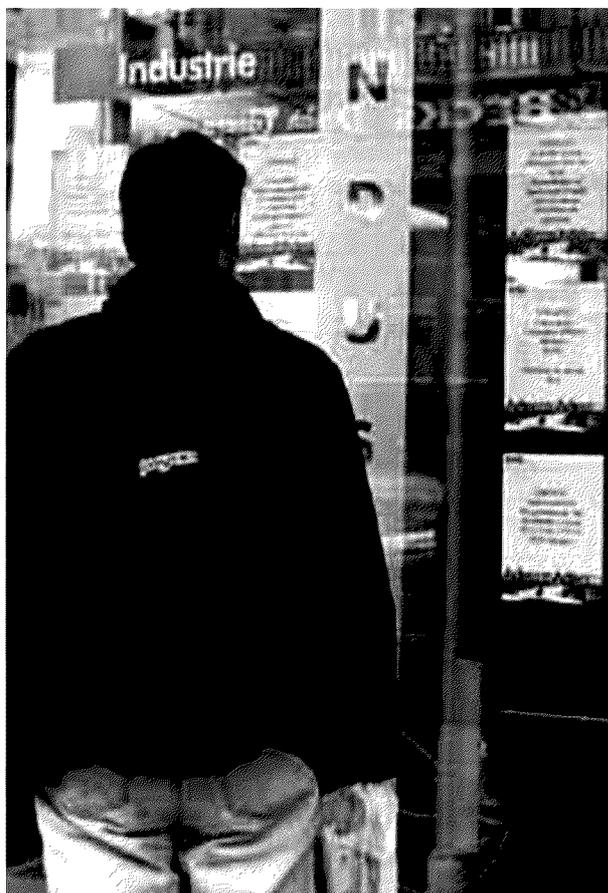
In vista dell'ennesima emergenza la Regione, con l'assessore Severino Nappi, si prepara a correre ai ripari: «Siamo in prima linea per garantire il sussidio a chi perde il lavoro - e in questo senso abbiamo messo a disposizione 200 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali - e in parallelo stiamo rafforzando la formazione mirata ai settori dove c'è reale richiesta e incrementando gli incentivi per chi assume disoccupati e precari. La parola d'ordine del sistema dev'essere flessibilità - spiega l'esponente della giunta Caldoro -

La sfida è fare in modo che chi viene espulso dal mondo occupazionale possa presto rimettersi in gioco e trovare un'altra collocazione. È questa la strada giusta, anche per assicurare la costante copertura di servizi che altrimenti non potrebbero essere garantiti. Purtroppo, però, questa incertezza diffusa non aiuta e genera un circolo vizioso. Solo spezzandolo potremo vincere la scommessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione
L'assessore Nappi: «Garantire il reimpiego, pronto il piano per i sussidi»



Il lavoro Duecentomila precari in Campania: a rischio i loro contratti

Le cifre della Campania

